

A Spoleto si apre la mostra su Luchino Visconti

Dal nostro corrispondente

SPOLETO. 2 Si apre al Palazzo Ancaiani la mostra «Visconti a Spoleto», che vuole essere un omaggio del Festival del Due Mondi al grande regista recentemente scomparso al cui nome ed alla cui opera sono legati alcuni dei maggiori successi della manifestazione spoletina.

Luchino Visconti lavorò per il Festival sin dalla sua prima edizione (1958), quando curò la regia di una indimenticabile e entusiasmante «Macbeth» di Giuseppe Verdi, collaborando con il direttore d'orchestra Thomas Schippers e con lo scenografo e costumista Piero Tosi.

La mostra di Palazzo Ancaiani raccoglie fotografie, bozzetti e documenti sulla attività di Luchino Visconti con particolare attenzione agli spettacoli da lui allestiti per il Festival di Spoleto.

Nella giornata di domani il Festival presenta ancora una «prima». Si tratta di Mummenschanz, spettacolo di maschere e mimici che Andres Bossard, Fioriana Frassetto e Bernie Schurch mettono in scena al Teatro Caio Melisso alle ore 21.

Ci sembra giusto, infine, dedicare un cenno al coro dei bambini di Spoleto che prende parte alle rappresentazioni della «Dama di picche». Si tratta di ventisei bambini, 7 ai 14 anni selezionati dal maestro Gianni Falcinelli; capocoro è il quattordicenne Fabrizio Latin, che frequenta la IV ginnasiale. Per prepararsi al debutto nell'opera di Ciaikovski, il gruppo ha cominciato a lavorare nello scorso mese di dicembre. Il risultato è stato eccellente, tanto che ci si sta adoperando perché il piccolo coro possa assumere una forma più stabile.



La giovane attrice Pamela Villosi (nella foto), lanciata sulla scena da Giorgio Strehler, che l'ha voluta tra gli interpreti del «Campiello» goldoniano, sarà sullo schermo la giovane amica di un anziano miliardario, il quale viene assassinato in una villa del Veneto. Il film giallo, diretto da Pasquale Festa Campanile, si intitola «Parlami d'amore Mariù» ed è tratto da un racconto di Piero Chiara. Il cast comprende, tra gli altri, Johnny Dorelli, Maria Grazia Spina, Andréa Ferréol, Jacques Dufrène e Pino Caruso.

Soppressa la libera voce di «El Galpon»



Teatro di Montevideo condannato a morte

La compagnia, accusata di attività marxista e sediziosa dal governo dei gorilla uruguayani, occupava un posto di rilievo nella cultura di tutta l'America latina

Poco tempo addietro è stato pubblicato a Montevideo (Uruguay) un lunghissimo decreto legge, che la stampa annunciò sotto titoli come «Per la sua attività marxista e sediziosa il Teatro El Galpon», e dove tra l'altro si leggeva: «...per la manifestazione adesiva all'attività sediziosa, potendo citare come esempio più chiaro la rappresentazione e posteriore trasposizione in disco dell'opera «Libertà, libertà», che è tutto un lutto alla violenza guerriera...» «... un evidente proposito di penetrare ideologicamente tra gli studenti e la gioventù operaia mediante lo sviluppo di un teatro compromesso con il marxismo-leninismo...» ed ancora «... il funzionamento clandestino di un circolo del Partito Comunista, dopo che questo fu disciolto», eccetera.

Dire «El Galpon» ha significato in America latina, durante gli ultimi vent'anni, parlare di una concezione sociale ed esteticamente responsabile del teatro. In contrapposizione al teatro fatto «all'europea» per ristretti gruppi della piccola borghesia latinoamericana, alle commedie commerciali, ad un repertorio falsamente colto, quello che fu chiamato il «teatro indipendente» indicò una revisione degli elementi del teatro. Evoluzione: conquista di nuovi spazi scenici, di nuovo pubblico, di nuovi linguaggi, di una nuova coscienza politica, sostanziale al culto del successo di altri valori superiori. Il movimento del teatro indipendente occupò ben presto un posto importante nella cultura sudamericana, scrivendo il suo nome nella ricerca di una affermazione latinoamericana e popolare contro un'antica cultura di estrazione borghese creata dal fascismo. Cronaca ha chiuso ieri pomeriggio la sua seconda stagione. Tornerà, a quanto pare, in una collocazione diversa (serale), con alcuni spettacoli quest'autunno.

«Ancora una volta siamo stati immersi per circa trenta minuti in un processo sociale, e abbiamo potuto cogliere alcuni brani di realtà e alcune riflessioni con l'aiuto dei protagonisti, i quali, come sempre, avevano partecipato all'organizzazione e alla realizzazione del processo. Che cosa da due anni fa, ha seguito Cronaca, sa che questo modo di produzione, fondato innanzitutto sulla partecipazione attiva dei protagonisti, è stato il principale motivo innovatore indotto da questa rubrica nella programmazione delle «Cronache» di grande rilievo: non a caso l'impatto che Cronaca ha avuto è andato ben al di là del processo di riforma, con le fortissime resistenze che l'apparato della Rai-Tv continua a opporre al cambiamento. Da una parte, il gruppo che ha curato la rubrica non ha potuto acquistare la stabilità necessaria per omogeneizzarsi e per elaborare il suo discorso in modo organico; d'altra parte, in linea generale i servizi sono stati pensati e realizzati

che non al divertimento e al compiacimento delle classi al potere, ed era natura e che il teatro entrasse in tensione con queste classi.

Il movimento indipendente fu il precursore di quel teatro politico che sarebbe sorto più tardi, senza però l'aspirazione e la nettezza di quest'ultimo.

«El Galpon» offrì all'interno del movimento l'esempio forse più alto, esemplare. Fu uno sforzo comune sia fisico sia economico ed intellettuale dei suoi componenti. Creò una scuola, mantenendo un repertorio coerente, sviluppò un suo linguaggio. Un lavoro organizzato e costante, dettato da un'incredibile forza morale, un accordo globale tra la ricerca estetica e

l'analisi sociale. Chi scrive ha potuto assistere ad alcune rappresentazioni del gruppo («L'Avaro di Molière, la già citata «Libertà, libertà, Libertà, libertà», «Barranca abajo» di Florencio Sanchez e «Il croquiolo di Arthur Miller» nell'ambito del '74, al secondo Festival internazionale del teatro di Caracas, quando la compagnia era ormai duramente provata dalla situazione politica del paese. E lo poté constatare un anno più tardi durante una lunga permanenza nel paese, vedendo il «Pluto di Aristofane» e le «Nozze di Figaro» nel teatro da «El Galpon», Giulio Cesare di Shakespeare. Si avvertiva qui immediatamente la ricerca di opere d'immaginario valore drammatico, ma nello stesso tempo dotate di una carica critica indiretta che non irritasse troppo il governo attuale. Purtroppo, sappiamo che soltanto nella relazione viva e dialettica fra un testo e il pubblico è possibile fornire le basi di un linguaggio vivo ed esteticamente ricco: ed era chiaro che la prudenza obbligata operava come un fattore castrante, che intorpidiva l'azione dei gruppi. Senza possibilità di aperti confronti e di libertà, l'arte si accademizza, e purtroppo «El Galpon» che viveva a Caracas ne fu una nuova dimostrazione. Il gruppo si rese conto della delusione prodotta tra gli uomini di teatro di tutto il mondo, e ascoltò in maniera ammirabile tutti i giudizi critici. Sembrava che la momentanea ripresa a Caracas, con una realtà democratica, servisse ad immagazzinare libertà, per poter seguire poi a lotte all'interno dell'Uruguay, e la morte di questo glorioso teatro è legata al momento politico uruguayano: quello che conta per la storia e la testimonianza è un programma costretto al silenzio perché la sua arte non è gradita al potere.

Onorificenza bulgara a Boris Christoff

Il governo della Repubblica popolare di Bulgaria ha conferito al cantante Boris Christoff l'alta onorificenza di «artista del popolo» in riconoscimento degli eccezionali meriti da lui acquisiti nello sviluppo della cultura musicale mondiale. L'onorificenza è stata consegnata a Christoff nella sede diplomatica bulgara di Roma. Boris Christoff, da molti considerato il successore del grande basso russo Fedor Scialapin, è nato a Sofia nel maggio del 1918. Giovannissimo, venne a studiare in Italia, prima a Roma e poi a Milano, dove si è perfezionato con il maestro Straciacca. Ha esordito nel 1946 al Teatro dell'Opera di Roma nella «Bohème», divenendo rapidamente uno dei maggiori cantanti della nostra epoca, specializzato soprattutto nel grande repertorio russo: «Katerina», «Boris Godunov», «Il principe Igor».

«Boris Christoff è anche un eccellente interprete di musica da camera».

Giorgio Ursini

NELLA FOTO: una scena di «Barranca abajo» di Florencio Sanchez nell'allestimento del Teatro El Galpon.

le prime

Urbini-De Fusco a Massenzio

Urbini-De Fusco a Massenzio. Uolenterosi — pochi, ma buoni, è il caso di dire — che hanno sfidato l'aggressiva umidità dell'altra sera per raccogliersi sotto le volte della Basilica di Massenzio hanno visto premiato il loro giudizio da un concerto ben riuscito e, nei limiti del possibile, anche istrionico.

Sotto la direzione di Pierluigi Urbini, l'Orchestra di Santa Cecilia in questo caso soltanto gli archi, in verità ha eseguito in apertura la Suite di sinfonie e ritorni dall'«Orfeo» di Monteverdi, nella trascrizione di Gianfrancesco Malipiero, poi ha dialogato con Laura De Fusco nel Concerto n. 1 di Rachmaninov. La pianista è stata veramente straordinaria, riuscendo a riscattare con la forza del suo temperamento e con grande dignità artistica i languosi sentimentalismi e le vampate all'insipida e con un'eccezionale effetto che si alternano nella composizione; gli applausi alla solista sono sfociati in una unanime richiesta di bis, gentilmente assata.

A chiusura, Pierluigi Urbini — un direttore che secondo noi non è stato ancora valorizzato come meriterebbe — ha fatto vedere a tutti come fosse in forma, presentando una Settima sinfonia di Beethoven tanto apprezzabile che il pubblico lo ha salutato, più che con acclamazioni, con una vera e propria ovazione.

La casa del peccato mortale

La casa del peccato mortale. CINEMA. Alla periferia di Londra, c'è un forsennato castigatore del costume; si tratta del sacerdote cattolico Mercurio, che vive in compagnia della mamma paralitica e di una specie di kapò amata in gioventù fra troppe controversie.

Musica

Urbini-De Fusco a Massenzio

Urbini-De Fusco a Massenzio. Uolenterosi — pochi, ma buoni, è il caso di dire — che hanno sfidato l'aggressiva umidità dell'altra sera per raccogliersi sotto le volte della Basilica di Massenzio hanno visto premiato il loro giudizio da un concerto ben riuscito e, nei limiti del possibile, anche istrionico.

Sotto la direzione di Pierluigi Urbini, l'Orchestra di Santa Cecilia in questo caso soltanto gli archi, in verità ha eseguito in apertura la Suite di sinfonie e ritorni dall'«Orfeo» di Monteverdi, nella trascrizione di Gianfrancesco Malipiero, poi ha dialogato con Laura De Fusco nel Concerto n. 1 di Rachmaninov. La pianista è stata veramente straordinaria, riuscendo a riscattare con la forza del suo temperamento e con grande dignità artistica i languosi sentimentalismi e le vampate all'insipida e con un'eccezionale effetto che si alternano nella composizione; gli applausi alla solista sono sfociati in una unanime richiesta di bis, gentilmente assata.

A chiusura, Pierluigi Urbini — un direttore che secondo noi non è stato ancora valorizzato come meriterebbe — ha fatto vedere a tutti come fosse in forma, presentando una Settima sinfonia di Beethoven tanto apprezzabile che il pubblico lo ha salutato, più che con acclamazioni, con una vera e propria ovazione.

La casa del peccato mortale

La casa del peccato mortale. CINEMA. Alla periferia di Londra, c'è un forsennato castigatore del costume; si tratta del sacerdote cattolico Mercurio, che vive in compagnia della mamma paralitica e di una specie di kapò amata in gioventù fra troppe controversie.

UNA COLLANA NUOVA DIRETTA DA MAURIZIO CALVESI UN DIVERSO MODO DI PRESENTARE L'ARTE L'ARTE NELLA SOCIETA'

Nuova e diversa. Perché il modo con cui un esperto come Calvesi, con il contributo di vari specialisti, presenta e interpreta l'arte degli ultimi cento anni. Perché il fenomeno arte è visto con lo spirito di chi vuole indagare questa attività umana non solo e unicamente per se stessa ma anche in quanto legata alla società.

IL FUTURISMO L'IMPRESSIONISMO ogni volume 128 pagine, oltre 100 ill. a colori e in b/n Lire 2.500

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina. Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GOND RAND e il SOVTRANSVAVO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

CECOSLOVACCHIA CENTRO OSPITALE DELL'EUROPA. 40.000 monumenti storici, tre cui 2.500 castelli, palazzi e rocche. Migliaia di sorgenti curative e decine di terme di fama mondiale.